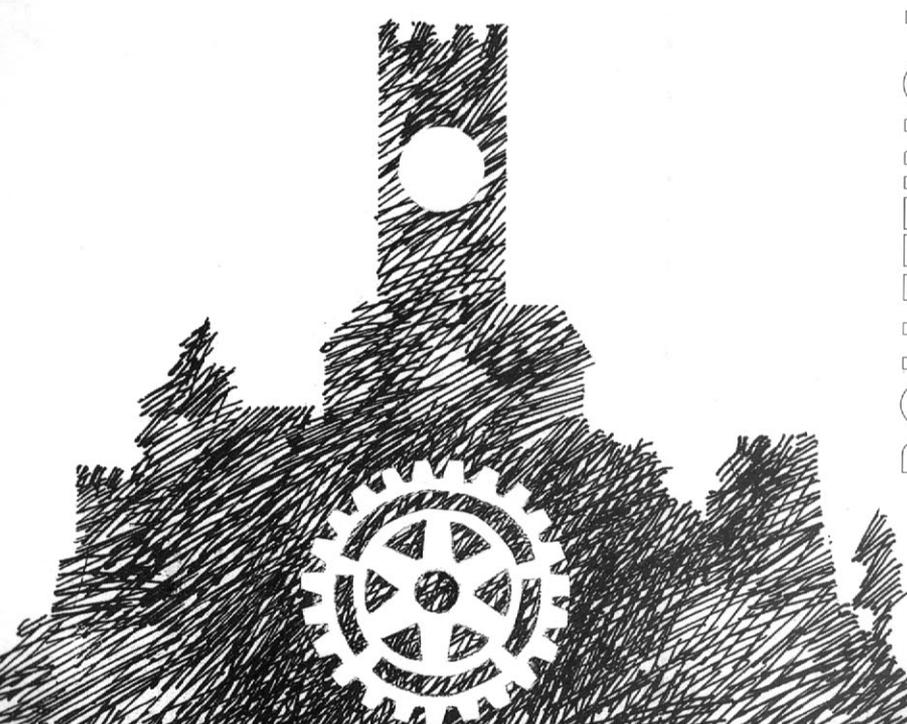


DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 71
(Anno XIII)

Marzo - Aprile 2001

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il *secondo* martedì di ogni mese
nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1999-2000

PRESIDENTE:	Ottorino Dolso
PRESIDENTE USCENTE:	Marcello Mauro
VICE PRESIDENTE:	Cesare Scalon
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Lamberto Boiti Marco Bona Claudio Taboga Giancarlo Zanolini

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Zanolini (Pres. e Responsabile del CD)
Assiduità e Affiatamento: Cecchini, Patrone
Bollettino e Archivio: Fava, Locci
Classifiche e Ammissioni: Bona, Pecile, Zanolini,
Programmi e Informazione Rotariana: La Guardia, Maieron
Zanolini

AZIONE PROFESSIONALE: Bona (Pres. e Responsabile CD)
Promozione professionale: Copetti V., La Guardia, Maieron

INTERESSE PUBBLICO: Scalon (Pres. e Responsabile CD)
Componenti: Mattiussi, Totis

AZIONE INTERNAZIONALE: Taboga (Pres. e Responsabile CD)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation: Vecile
RYLA e Polioplus: Bona

Rapporto col Rotaract: Vecile
Rapporto con Club Contatto: Cecchini, Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Patrone Pasquale
Ardito Valerio	Pecile Peteani Francesco
Boiti Lamberto	Picco Enore
Bona Marco	Rumiz Raul
Cecchini Carlo	Scalon Cesare
Copetti Aurelio	Scialino Giuliano
Copetti Velio	Sgobaro Roberto
Dalle Molle Francesco	Stefanutti Cesare
Dolso Ottorino	Taboga Claudio
Fanzutto Ivano	Tassini Tito
Fava Giancarlo	Tosolini Paolo
La Guardia Mansueto	Totis Roberto
Lavaroni Antonino	Treppo Livio
Locci Romano	Vecile Umberto
Londero Adriano	Zanolini Giancarlo
Maieron Andrea	
Mattiussi Eligio	
Mauro Marcello	
Melchior Antonio	
Murena Pierfrancesco	
Olivieri Angelo	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 71

MARZO-APRILE

2001

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	8
Programma Marzo - Aprile 2001	9
Riunioni Gennaio - Febbraio 2001	10
Altri indirizzi e-mail	12
Curricula Relatori	13
Relazioni:	
- <i>I valori fondamentali della civiltà friulana: famiglia e cultura</i> ...	17
- <i>Toponomastica friulana</i> - Prof. Gianfranco Ellero	22
- <i>Omaggio postumo al socialismo reale (ovvero, Amarcord di un mondo scomparso)</i> - Prof. Carlo Cecchini	24
Serate di educazione sanitaria organizzate dal nostro Club	21
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	26
Statistiche	27

Cari amici,

stiamo pregustando il prossimo inizio della primavera e con essa i primi tepori della stagione e il rigoglioso risveglio della natura; questo naturalmente servirà a darci la carica per continuare con rinnovata energia nel nostro lavoro e nel nostro impegno rotariano.

Saranno mesi intensi specialmente per i tre medici del nostro Club che saranno relatori in alcune serate di educazione sanitaria, da noi organizzate, che si svolgeranno nel mese di marzo presso la biblioteca comunale di Buja con la collaborazione delle associazioni di volontariato A.F.D.S., A.D.O. F.V.G., A.N.A. e con il patrocinio del comune stesso; speriamo siano fruttuosi sia per noi che per la popolazione.

Era nostra intenzione riuscire anche a entrare nelle scuole con interventi di educazione alla salute e alla solidarietà con l'obiettivo di proporre ai ragazzi e ai giovani modelli di vita sana, laboriosa, onesta e di imprimere nelle loro menti e nei loro cuori il concetto e la cultura di "SERVIZIO"; speriamo di poterlo programmare nei particolari ed effettuare nel prossimo anno scolastico; per questo chiedo la fattiva collaborazione di tutti i soci, ma in particolare di quelli che hanno le capacità e le attitudini per questi interventi.

Il 20 marzo avremo anche l'interclub con Lignano Sabbiadoro, Udine Nord, Udine Patriarcato con la relazione del Vice Presidente regionale e Assessore all'Ambiente PAOLO CIANI che tratterà il tema: "Governare l'ambiente per garantire la qualità della vita"; data la notevole importanza e l'estrema attualità dell'argomento auspichiamo una massiccia partecipazione di tutti i soci con inviti agli addetti ai lavori.

Per le prossime feste pasquali porgo a tutti voi e alle vostre care famiglie i più fervidi e sentiti auguri. Vi saluto con un fraterno abbraccio.

Offoreno

Buon compleanno a

marzo

Giancarlo	Fava	01
Paola	Pecile Peteani	07
Anita	Bona	12
Gabriella	Olivieri	14
Mariacristina	Taboga	16
Romano	Locci	17
Giovanna	Stefanutti	21
Martina	Maieron	23
Velio	Copetti	25
AnnaMaria	Pauluzzi	25

aprile

Francesco	Pecile Peteani	02
Lietta	Ardito Micossi	03
Lamberto	Boiti	10
Luigi	Pauluzzi	10
Lia	Mauro	13
Livio	Treppo	16
Jurin	Zlata	18
Mariagrazia	Antonelli	24
Mariagrazia	Scalon	28
Ada	Patrone	29

PROGRAMMA

MARZO - APRILE
2001

6 marzo	Argomenti Rotariani (Direttivo 18.30)
13 marzo	Ing. Adalberto Valduga "Le prospettive dell' economia friulana: punti di forza e di debolezza" <i>Conviviale</i>
20 marzo	Interclub con Lignano Sabbiadoro, Udine Nord, Udine Patriarcato (Hotel Green) Paolo Ciani (V.P. Giunta regionale, Ass. all'ambiente) "Governare l'ambiente per garantire la qualità della vita"
27 marzo	Dot. Antonio Ceriello "Esiste un modo piacevole per ritardare l'invecchiamento ?"
3 aprile	Prof. Cesare J. Zorattini "Gli ebrei nel Friuli veneto: una storia di lunga durata"
10 aprile	Prof. Umberto Fazzini "Qualità e salutarità della carne. Non solo mucca pazza"
21 aprile	"Premio Obiettivo Europa" Castello di Udine - ore 15.30
24 aprile	Arch. Ermes Santi "Bioarchitettura: costruire nel rispetto dell'habitat"

RIUNIONI GENNAIO - FEBBRAIO 2001

Riunione del 9 gennaio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Londero, Maieron, Mattiussi, Melchior, Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 23/36 = 63,9%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Dalle Molle, Locci

Riunione del 19 gennaio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Interclub con Lyons S. Daniele

Tema della relazione: Viabilità tra sviluppo economico e rispetto dell'ambiente

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, La Guardia, Lavaroni, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Vecile,

Presenza: 17/36: 47,2%

Signore Presenti: Antonelli, Ardito, Copetti, Dalle Molle, La Guardia, Londero, Rumiz, Sgobaro, Vecile

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti (presenza compensativa con riunione a Gorizia del 16/1), Fava

Riunione del 23 gennaio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Dott. Alessandra Guerra

Tema della relazione: I valori tradizionali della civiltà friulana

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mauro, Olivieri, Patrone, Pecile, Picco, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 24/36: 66,7%

Signore Presenti: Rumiz, Tosolini, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Maieron

Riunione del 2 febbraio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso (Interclub con Tarvisio e Tolmezzo)

Relatore: Prof. Sergio Bartole

Tema della relazione: Quali prospettive per la riforma dello Statuto Speciale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Soci presenti: Antonelli, Dolso, Cecchini*, La Guardia, Lavaroni, Melchior, Rumiz, Scalon, Treppo, Vecile, Zanolini

Presenza: 10/36: 27,8%

Signore Presenti: Antonelli, Dolso, La Guardia, Rumiz, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito, Dalle Molle, Fava, Maieron, Mattiussi, Mauro, Picco, Sgobaro, Taboga, *Cecchini presenza compensativa

Riunione del 6 febbraio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fava, Lavaroni, Locci, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Totis, Treppo, Zanolini

Presenza: 26/36: 72,2%

Riunione del 13 febbraio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Dott. Mario Fagiolo

Tema della relazione: Sanità regionale al bivio tra riorganizzazione e compatibilità economiche

Soci presenti: Ardito, Boiti*, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Maieron, Mattiussi, Mauro, Murena, Patrone, Pecile, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/36: 55,6%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: *Boiti, presenza compensativa (ICR, Milano)

Riunione del 20 febbraio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Prof. Gianfranco Ellero

Tema della relazione: Toponomastica friulana

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero*, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Olivieri, Patrone, Rumiz*, Scalon, Scialino, Sgobaro*, Stefanutti, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini

Presenza: 28/36: 77,8 %

Ospiti del Club: Signora Zorattini

Soci in presenza compensativa: Londero e Signora, Rumiz e Signora, Sgobaro e Signora

Riunione del 27 febbraio

Presiede la riunione: Ottorino Dolso

Relatore: Prof. Carlo Cecchini

Tema della relazione: Omaggio postumo al socialismo reale (ovvero, Amarcord di un mondo scomparso)

Soci presenti: Ardito, Cecchini, Dolso, Fanzutto, Fava, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini

Presenza: 19/36: 52,8 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, La Guardia

Altri indirizzi di posta elettronica.....

Mauro Marcello e-mail marcello.mauro@libero.it

Picco Enore e-mail enopicco@tin.it

PECCILE FRANCESCO papecil@tin.it

CURRICULA RELATORI

Dott. Alessandra Guerra

Nata il 19 luglio 1963 a Udine

Residente a Tricesimo, coniugata, una figlia

Laureata in Lettere

Consigliere Regionale dal 1993, eletta nelle liste della Lega Nord
E' stata:

Assessore alla Cultura, Istruzione e Formazione professionale

Presidente della Giunta Regionale

Presidente della Conferenza delle Regioni italiane

Assessore alle Politiche Comunitarie

Ministro degli esteri del governo della Padania

Attualmente, dopo essere stata rieletta nel 1998 in Consiglio Regionale è:

Presidente della seconda commissione permanente del Consiglio

Componente della Commissione Paritetica Stato-Regione per l'attuazione dello Statuto Regionale

Dott. Mario Fagiolo

Nato a Roma il 22 maggio 1938, risiede a Udine in Via Pauluzza 34. Si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Ha svolto attività di dirigente industriale dal 1965 al 1973 occupandosi di gestione del personale e di approvvigionamento di beni e servizi.

Trasferitosi in Friuli nel 1974 ha svolto attività in diversi campi.

È stato consigliere comunale di Udine nel periodo 1985-1990 e presidente della 1^a Commissione consiliare Affari generali e Bilancio. È iscritto all'ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia e ha effettuato negli anni '80 e '90 intensa attività giornalistica sia in Televisione che in Radio, oltre che sulla carta stampata.

Premminente la sua attività in campo sanitario sia per le funzioni di carattere amministrativo svolte continuamente dal 1974 a tutt'oggi, sia per l'attività didattica che ha interessato sia il personale sanitario che quello amministrativo.

È stato, negli anni '80/'90, consulente dell'Assessorato regionale alla Sanità per tutto quanto attiene alla gestione del personale contribuendo alla stesura di molti documenti applicativi dei contratti nazionali della sanità.

Ha svolto la sua attività professionale in campo sanitario presso l'Ospedale S.M. della Misericordia di Udine sia prima che dopo la riforma del Servizio Sanitario Nazionale. In particolare ha svolto attività dirigenziale, in qualità di vice-direttore amministrativo, in diverse branche sanitarie occupandosi di gestione del personale e di tutte le attività amministrative legate alla gestione del nosocomio udinese.

A partire dal 1990 ha svolto attività di consulente del Policlinico universitario, contribuendo all'organizzazione delle attività amministrative di quella struttura. A partire dall'agosto 1994 è stato nominato Direttore Amministrativo del Policlinico universitario da parte del Rettore dell'Università degli Studi di Udine, Prof. Marzio Strassoldo, incarico attualmente operativo.

Nel corso dell'incarico triennale, rinnovato per tre mandati, ha contribuito all'istituzione ed all'attuazione dell'Azienda ospedaliera Policlinico universitario di Udine a gestione diretta, costituita con decreto del Rettore.

Nel corso degli anni ha svolto attività di carattere amministrativo-gestionale contribuendo all'affermazione ed al consolidamento dell'Azienda Policlinico, dotata di autonomia amministrativa, gestionale, patrimoniale e contabile, riuscendo a coniugare lo sviluppo dell'attività scientifica e professionale, al servizio della collettività, con le compatibilità economiche proprie di un'Azienda.

Ha svolto e svolge una significativa attività didattica soprattutto in campo sanitario. In particolare ha tenuto corsi:

- ◆ Per lo sviluppo dell'attività assistenziale infermieristica
- ◆ Di specializzazione per infermieri professionali nell'area critica e nell'emergenza
- ◆ Di perfezionamento in economia e gestione delle aziende sanitarie
- ◆ Di perfezionamento per il personale amministrativo
- ◆ Di diritto sanitario, deontologia generale e bioetica per l'anno accademico 1999/2000 presso l'Università degli studi di Udine - corso di Diploma universitario.

Attualmente è incaricato di svolgere lezioni di diritto amministrativo, presso l'Università degli Studi di Udine:

- ◆ nel Corso integrato di diritto sanitario, deontologia generale e bioetica - corso di Diploma universitario
- ◆ nella Scuola di specializzazione di Igiene e Medicina Preventiva

Prof. Gianfranco Ellero

è nato a Fraforeano (Ronchis di Latisana) il 23 ottobre 1937 e risiede a Campoformido, -viale delle Rose 124.

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Trieste ha insegnato materie economiche a Udine per 33 anni.

È autore di numerose pubblicazioni sulla storia regionale, fra le quali basterà ricordare le due edizioni di "Buia terra e popolo" e altri saggi sul passato di Udine, Fraforeano, Campoformido, Moruzzo, Torreano di Cividale, Ciconicco, Latisana, Maniago, San Daniele, eccetera. Ha diretto per cinque anni il settimanale "Friuli d'oggi" e per dieci il periodico "Corriere del Friuli". È collaboratore de "Il Gazzettino", ma da "free lance" ha pubblicato numerosi articoli su altri organi di stampa.

E' socio della Deputazione di Storia Patria per il Friuli e dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine; Presidente del Centro Friulano Arti Plastiche; Direttore di "Sot la Nape"; Cultore di Storia della Fotografia nell'Università di Udine.

Per la Società Filologica Friulana ha curato i "numeri unici" "Maran" (con Andreina Ciceri), "Tarvis" (con Guido Barbina), "Mortean" (con Giuseppe Bergamini), "Ciasarsa", "Tarcint", e "Clanfurt/Klagenfurt" (con Manlio Michelutti).

E' autore de "La Storia del Friuli", pubblicata in 52 fascicoli dalla Newton and Compton di Roma nel 1998.

Per il Centro Friulano Arti Plastiche ha curato numerosi cataloghi e quattro volumi: "Fra le ampolle della clessidra" (1996), "Catalogo generale degli artisti del Friuli e di Trieste" (1999), "La Collezione del Centro. Arte dell'Alpe Adria" (1999), "Storia dell'Intart" (2000).

Molto corposa è anche la bibliografia che documenta il suo impegno di storico e critico della fotografia: "Il mito del paesaggio nella fotografia del Novecento in Friuli" (1988); "Ugo Pellis fotografo della parola" con Manlio Michelutti (1994); "Due scuole di fotografia, Udine e Spilimbergo" (1994) con prefazione di Amy Conger; "Fotografia della Storia" (1995); "Tina Modotti in Carinzia e in Friuli" (1996); "Voci e immagini. Ugo Pellis linguista e fotografo" con Italo Zannier (1999). Si è impegnato anche nel campo della poesia, con saggi intitolati: "Pasolini in Friuli" (1976); "Veni vidi bibi - I librùs di Via Manin 18" (1982); "Conversazioni sull'arte della parola - Intervista a Siro Angeli" (1992); "Dino Menichini: Opere in poesia" (1999) e con di sei raccolte di versi in friulano: "Orlois" (1974); "Il Friuli nel cuore del mondo" (1977); "Ritràs e ricuars" (1977); "Ciaint de amour per Mugla" (1986); "El rèi de oro" (1988); "L'ultima luna" (1988).

Ha tenuto conferenze sulla storia, sull' arte contemporanea sull' arte del Friuli a Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Claut, Andreis, Polcenigo, San Quirino, Tolmezzo, Ravascletto, Sappada, Tarvisio, Latisana, Ronchis, Fraforeano, Palazzolo, Marano, Lignano, Passariano, Campofornido, Mortegliano, Cormòns, Cividale, Tracento, Dignano, Fagagna, Forni di Sopra, San Vito al Tagliamento, Casarsa, Valvasone, Buttrio, Cervignano, Lestans, Vivaro, San Giorgio della Richinvelda... ..e ancora a Friburgo (Svizzera), Strasburgo, Vienna (Università), Ginevra.

I VALORI FONDAMENTALI DELLA CIVILTÀ FRIULANA: FAMIGLIA E CULTURA.

Società e popoli si sono da sempre dati dei punti di riferimento fondamentali attorno ai quali costruire la propria identità. Il Friuli Venezia Giulia è una regione in cui convivono più popoli e culture, sostanzialmente legate tra loro da un filo conduttore comune, attribuibile soprattutto alla componente friulana, ma condiviso anche da quella slovena, tedesca ed italiana (cito per comodità solo le etnie principali): la famiglia.

Dal concetto di famiglia intesa in senso tradizionale (con i tempi che corrono, è opportuno specificare il significato che le si vuole attribuire!) si è sviluppato, nel corso dei secoli, un modello di società estremamente solido che, abbinato in particolare al carattere caparbio ed alla laboriosità del popolo friulano, ha originato addirittura un sistema economico valido ed estremamente competitivo.

In Friuli Venezia Giulia ed in Veneto, questo modo di fare impresa non solo non è stato danneggiato dalla industrializzazione selvaggia e massiccia pilotata dallo Stato negli anni '60 e '70; ma è anche potuto sfociare addirittura in quel fenomeno generalmente riconosciuto come "miracolo del Nord-Est".

La famiglia quindi come punto di riferimento della società contadina prima, di quella artigianale ed industriale poi. La famiglia depositaria di quei valori di semplicità, concretezza ed affidabilità che fanno la differenza sia in campo economico che sociale; il modello famiglia che riesce quindi a produrre maggiori risultati sia nell'ambito della produttività e competitività come in quello della socialità.

Per quest'ultima intendo la capacità tipica della gente di questa regione di essere altruista e solidale, nonché di essere disponibile all'integrazione con altre etnie ed identità in virtù del fatto che, proprio la solidità del nucleo familiare, le ha garantito la conservazione della propria identità ed ha svolto il ruolo di depositario di quei valori fondamentali per l'esistenza di un popolo; la sua lingua, i suoi costumi, le sue tradizioni, la sua religiosità.

E' ormai consolidato il fatto che, quando una società conosce con chiarezza la propria storia e la tramanda attraverso il microcosmo della famiglia, essa manifesta maggiore disponibilità nei confronti di altre società e di altri modi di vivere, in virtù del fatto che il loro punto di riferimento non viene messo in discussione.

Basti pensare alla capacità di integrazione manifestata nel secolo scorso dai friulani all'estero. Costoro si sono distinti, nei paesi in cui sono emigrati, per laboriosità e serietà, facendosi accettare con benevolenza dai popoli che li o-

spitavano, senza tuttavia dimenticare la propria identità, la loro lingua e la loro appartenenza alla "famiglia" di origine, che all'estero è diventata "foglòr". Purtroppo oggi, in Friuli Venezia Giulia e non solo, il concetto di famiglia è entrato in crisi. L'era della globalizzazione, il benessere di massa, il pluralismo culturale, etnico e religioso hanno fatto "saltare" i punti di riferimento fondamentali della nostra società e, con essi, i modelli economici, etici e culturali che ne derivavano. Il Friuli Venezia Giulia, oggi, è la regione europea che detiene due singolari primati: il record di divorzi e quello di denatalità! Se abbandoniamo momentaneamente lo stato di salute della famiglia in regione e vogliamo per un attimo esaminare i percorsi di valorizzazione culturale delle diverse etnie che pacificamente convivono in questa terra ed in particolare quelle impropriamente denominate "minoritarie", possiamo chiaramente constatare come esse seguano un iter storicamente parallelo e spesso intrecciato a quello della famiglia.

Aprire ora una disquisizione sul tema mi sembrerebbe presuntuoso, in quanto ritengo che molto si sia studiato e scritto e che sia un campo sinceramente riservato a chi detiene molta esperienza in materia. Mi interessa tuttavia, seppure in modo veloce e superficiale, fare alcune riflessioni che si riferiscono in particolare all'etnia friulana.

Parlare di identità significa per me far riferimento ad un complesso di valori che legano un individuo alla propria terra di origine e lo rendono di ciò consapevole, fiero, orgoglioso e desideroso di tramandarli alle generazioni successive. Tali valori, in Friuli, significano innanzitutto parlare una propria lingua, essere legati ad usi, costumi, tradizioni, stili di vita, consuetudini aventi caratteristiche ben determinate.

Peculiarità che la gente friulana manifesta, nonostante l'evoluzione subita nel corso dei secoli, nel modo di costruire la propria casa, concepire l'assetto urbanistico ed architettonico di un paese, modellare attraverso le colture il paesaggio, interpretare tramite il filtro locale le grandi correnti artistiche, cucinare, vivere la vita familiare ed il lavoro ecc.

Questo grande patrimonio è stato nei secoli naturalmente tramandato soprattutto dalla componente popolana della società che, spesso senza esserne consapevole, ne ha garantito la sopravvivenza. Come nel caso della famiglia anche questo "mondo" è entrato in crisi con l'avvento dei consumi di massa e dell'omologazione culturale, spesso concepita come emulazione passiva ed importazione massiccia del modello americano di società.

Il bilancio, anche in questo caso, è abbastanza preoccupante: ancora una o due generazioni al massimo, grazie alla denatalità da un lato e ad una politica culturale miope dall'altro, il Friuli Venezia Giulia può tranquillamente essere catalogato tra i territori, con patrimonio linguistico, culturale, etnico ed etico in via di completa estinzione.

Detto questo, prima di fare qualsiasi ipotesi di lavoro per il futuro, è necessario chiedersi se ha ancora senso credere nei valori poc'anzi enunciati o se il "background" di un popolo in via di estinzione non rivesta ormai alcuna importanza in una fase storica di profondo cambiamento, di grandi immigrazioni,

di potente omologazione culturale. La seconda ipotesi è, a mia avviso, una strada che porta all'annientamento dell'uomo come individuo e a quello dei suoi punti di riferimento, che conduce quindi verso un progressivo indebolimento soprattutto delle grandi civiltà occidentali, a favore di un modello di società in cui i sistemi macroeconomici e le grandi aggregazioni di capitale gestiscono i bisogni dell'umanità sulla base del cinico principio economico della domanda che genera offerta e produce profitto.

Essendo però convinta che l'umanità, nonostante i pericolosi attentati che le sono stati anche recentemente indirizzati (disagio sociale ed in particolare giovanile; mancanza di valori; AIDS; uranio, mucca pazza...), possa ritrovare la forza di percorrere una strada più equilibrata. Ritengo pertanto che, cercare di salvare e recuperare i valori fondanti, anche se di una piccola civiltà come quella friulana, risulti estremamente importante.

A tal fine la politica di programmazione regionale, ha lavorato molto dalla sua nascita al 1976; meno, e con poca convinzione, negli anni '70 e '80 purtroppo durante il post-terremoto, anche se il Friuli è stato un esempio di capacità lavorativa e tenacia, ha scordato molti dei suoi valori principali e la sua predisposizione a conservare il proprio patrimonio etico, culturale, architettonico e paesaggistico. La causa di questa fase di stallo è probabilmente attribuibile alla grande quantità di denaro confluita in quel periodo in regione). per quanto riguarda le politiche familiari l'unico intervento di rilievo, precedente alla fase che tuttora stiamo attraversando, è la legge 42/93, purtroppo mai completamente applicata. Per onestà va comunque detto che, allargando i confini entro i quali si muovono azioni legislative a favore della famiglia, ci sono state buone leggi a sostegno della casa, della scuola, dell'assistenza agli anziani, del lavoro. Leggi che però non hanno trovato organicità nell'ambito di un progetto completo o di una pianificazione legislativa del settore, bensì hanno risolto singoli problemi relativi a compartimenti che viaggiavano su binari paralleli senza mai incrociarsi.

Recentemente, soprattutto dal '94 in poi la politica regionale ha cercato, inizialmente in maniera disordinata e poi via via più organica, di dare risposte più confacenti ai tempi che corrono e soprattutto di iniziare un cammino che conduca al rilancio della famiglia tradizionale.

La maggioranza che governa la Regione, soprattutto attraverso le leggi finanziarie 1999/2000 e 2000/2001 ha cercato di fornire alla popolazione regionale strumenti validi e di supporto a quanti desiderino costruirsi una famiglia e non detengano sufficienti mezzi economici o denunciino l'assenza di strutture di assistenza in grado di supportarli. Per maggior chiarezza si sono voluti mettere alcuni paletti facenti riferimento al reddito minimo e massimo dei beneficiari (dal reddito di pensione minimo stabilito dall'INPS, ai 90 milioni di reddito massimo), alla necessità di essere residenti in regione. I contributi vengono stanziati per: incentivare la crescita demografica attraverso la concessione di assegni per i figli nati o adottati; aiutare le madri che non percepiscono l'indennità di maternità attraverso la concessione di un assegno in occasione di ogni gravidanza; costituire un fondo volontario per

garantine alle donne artigiane un'indennità giornaliera in caso di assenza dal lavoro per maternità, malattia ed assistenza ai figli fino ai 6 anni; promuovere l'apertura di nuovi asili nido attraverso il riconoscimento ed il finanziamento di nuove forme di iniziativa privata purché corrispondente ai requisiti richiesti dalla Regione; realizzare progetti anti violenza ed istituire dei centri per le donne in difficoltà; concedere incentivi agli alunni ed alle scuole private per garantire alle famiglie la possibilità di scegliere l'offerta formativa più idonea per i propri figli; creare un fondo che garantisca ai Comuni la distribuzione gratuita dei libri di testo per le scuole dell'obbligo; riconoscere e finanziare organismi privati che gestiscano attività convittuale a favore di studenti universitari; concedere assegni di cura ed assistenza agli anziani che convivono con la propria famiglia al fine di incentivare la loro permanenza in casa; favorire, nell'erogazione del contributo prima casa, gli interessi dei residenti.

Anche nel settore culturale si è cercato, negli ultimi anni, di affiancare, alle politiche che negli anni '70 ed '80 avevano privilegiato sostanzialmente tre canali: le grandi mostre; la Società Filologica Friulana nel settore della lingua e cultura friulana; i contributi a pioggia ad innumerevoli Enti ed Associazioni culturali più o meno preparate e di livello, interventi mirati a valorizzare tutti gli aspetti poco esplorati, ma fortemente caratterizzanti i patrimoni culturali delle varie etnie regionali. Un lavoro, benché ancora agli inizi, che si prefigge di rilanciare temi tipicamente locali in un'ottica di apertura e confronto europeo, piuttosto che di chiusura provinciale, spesso di scarso livello e poco respiro. Il desiderio è quello di coniugare antiche radici a sistemi di comunicazione moderni che l'era di "internet" e della globalizzazione ci consentono di usare. In poche parole sarebbe opportuno vivere questa fase storica "usando" la potenzialità tecnologica e la mancanza di barriere nella comunicazione, ma evitando di "essere usati"; utilizzando piuttosto le nostre "diversità per attuare nicchie di mercato come quelle del "turismo tematico" e dei prodotti di qualità. In questa ottica si inseriscono progetti come quello di carattere archeologico-antropologico ed etnografico, finalizzati al recupero delle tracce celtiche in Friuli Venezia Giulia, o quelli riguardanti il recupero delle lingue locali attraverso percorsi didattici e d'immagine come quelli che si riferiscono alla cartellonistica pubblicitaria con le parlate regionali o alla produzione di materiale audiovisivo tratto dal patrimonio dei racconti e delle musiche popolari. Si tratta per il momento ancora di singoli tentativi, spesso tra loro scollegati, che richiedono quanto prima una regia unitaria e soprattutto una cornice nobile. Per arrivare a questo sarà indispensabile affidare ad un comitato di esperti, di fama non solo regionale, la redazione di un progetto di respiro che, anziché chiudere le nostre opportunità culturali entro gli angusti confini di un superato regionalismo, inserisca e faccia conoscere la nostra cultura a livello nazionale ed internazionale. Sarà inevitabile anche, per poter valorizzare, l'architettura locale, l'agricoltura "di nicchia", il paesaggio regionale inteso come patrimonio ambientale da salvaguardare, valorizzare e soprattutto ripianificare (purtroppo spesso i piani regolatori locali hanno creato gravi

disequilibri e speculazioni sul territorio), porre mano a strumenti legislativi di portata generale, che richiederanno al Consiglio regionale un notevole sforzo, ma soprattutto capacità progettuale e coraggio.

E' quindi evidente come la regione Friuli Venezia Giulia stia attraversando una fase di cambiamento ed evoluzione nei settori delle politiche sociali edella cultura, (ma non solo!) e che necessiti quanto prima di uno scossoneulteriore, che la porti a riprogrammare i suoi indirizzi stando al passo coi tempi. Per far questo sarà però indispensabile il contributo della cosiddetta "società civile": degli addetti ai lavori, come dei rappresentanti dei vari settori economici, sociali e culturali; in caso contrario, il lavoro del legislatore rischierà di non dare risposte concrete a quanti invece le aspettano e di rimanere pertanto un esercizio inutile o, peggio ancora, dannoso.

E' chiaro, a questo punto, come anche l'attività di incontri, stimoli e suggerimenti del Vostro Club, sia importante e possa diventare, se potenziata, assai preziosa.

Dott. Alessandra Guerra

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 23 gennaio 2001

*Serate di educazione sanitaria organizzate dal nostro Club
Biblioteca comunale di Buja, ore 20.30*

Mercoledì 14 marzo	Dr. Claudio Taboga <i>Attualità su problemi correlati all' alimentazione</i>
Mercoledì 21 marzo	Dr. Ottorino Dolso <i>Difendi il tuo cuore e le tue arterie</i>
Mercoledì 28 marzo	Dr. Cesare Stefanutti <i>Prevenzione, clinica e approcci terapeutici dei tumori del tubo digerente</i>

TOPONOMASTICA FRIULANA

Toponomastica = corpus dei nomi di luogo su una certa area (es. la toponomastica di Buja). Oppure = scienza che studia i nomi di luogo o toponimi, distinti in idronimi, oronimi, ecc. : ne studia l'origine storica e l'evoluzione linguistica.

La toponomastica è generalmente definita come scienza "ancillare" che sta dunque al servizio di altre scienze più importanti, come la storia e la geografia o la stessa linguistica.

La toponomastica storica o diacronica è, infatti, una preziosa sonda anche per documentare l'evoluzione linguistica e fonetica. Ma se la riguardiamo come scienza principale, degna di autonoma considerazione, vediamo che ancillari diventano la storia, la geografia, la linguistica, che risultano indispensabili per spiegare gli aspetti principali della toponomastica.

E' grande, quindi, l'importanza culturale della toponomastica, ma altrettanto grande e indispensabile è la sua funzione pratica: è talmente grande e importante che spesso ci fa dimenticare la sua importanza culturale, della quale si può fare sinceramente a meno nella vita d'ogni giorno.

Oggi le persone acculturate conoscono soprattutto la *macrotoponomastica*, ma per molti secoli gli uomini hanno ritenuto a memoria soltanto la *microtoponomastica*: il complesso dei microtoponimi di un villaggio e del suo habitat per un raggio di tre chilometri si trasformava nel catasto mnemonico della comunità rurale e, quindi, in un DNA culturale, indispensabile per vivere senza carte topografiche e tabelle con indicazioni stradali.

Non dobbiamo credere, però, che i contadini analfabeti dessero ai toponimi soltanto un significato pratico. Una parola è sempre un misterioso monumento, e l'uomo si sforza di carpirne i segreti significati, lavorando molto spesso di fantasia e cadendo in banali e fuorvianti errori. Ecco qualche esempio di interpretazioni toponomastiche popolari: il Cormòr, al cor e al mòr; Pocenie = pòc e nie; Listize = lis tiziis, lis fiis di Titius (!).....

Quali le cause delle trasformazioni dei toponimi ?

Le sovrapposizioni linguistiche, che inducono un popolo a pronunciare una lettera o a formulare una desinenza in modo difforme dall'originale (esempio: Cervenianus da Cervenius e Martiniacus da Marti-

nus; e ancora Cinto che non deriva da "cingere" ma da quinto, posto che il quinque latino si trasforma in cinque, in italiano, cinc in francese e in friulano, cinco in spagnolo, ecc.).

Ma bisogna mettere in conto anche i difetti di pronuncia, di udito e di interpretazione di parole provenienti da un diverso codice linguistico. Esempi: Pala dal Tei (Maniago) interpretata come Pala d' Altei; Muscli come Muscoli (Cervignano), ecc.

E si possono anche addurre esempi di adattamenti linguistici volontari (Prospero Antonini: Cormonsio e Gonarsio) e traduzioni, tanto maldestre quanto non necessarie (Sfuei sec = Foglio secco, sulla carta tecnica, della Regione Friuli Venezia Giulia).

I nomi di Udine e Gorizia hanno lo stesso significato: "collinetta", in due lingue distanti nel tempo.

La toponomastica è una torta a strati.

Vi è un crescente bisogno di microtoponomastica. Ma va criticata la brutta abitudine dei cambiamenti che distruggono veri monumenti storico-linguistici. Per questo merita un elogio il Comune di Buja con la sua intelligente riforma.

Gli antichi toponimi sono quasi sempre duraturi perché funzionali in origine, culturalmente interessanti oggi. I nuovi toponimi sono spesso frutto di emozionalità e di un' illusione: quella di far crescere la fama di un personaggio dando il suo nome a una via o a una piazza. Quasi in ogni città d'Italia c'è piazza Oberdan, ma nessuno pensi che la gente d'oggi, soprattutto i giovani, sappiamo chi era Oberdan !

Prof. Gianfranco Ellero

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 20 febbraio 2001

*OMAGGIO POSTUMO AL SOCIALISMO REALE
(ovvero, Amarcord di un mondo scomparso)*

Ostalgie: un neologismo della lingua tedesca sorto poco dopo la riunificazione della Germania e che ha avuto una diffusione sempre più vasta e un significato sempre più pregnante, dapprima nei territori della ex DDR e poi in tutta la Germania. Indica uno stato d'animo, diffuso più in generale anche negli altri paesi ex socialisti, di ricordo nostalgico dei tempi del socialismo reale. Tale stato d'animo è ben lontano da un rimpianto razionale o addirittura da un impossibile desiderio di restaurazione: questi atteggiamenti, purtuttavia presenti, sono coltivati dagli ex privilegiati di partito o dei perdenti del processo di occidentalizzazione, e sono ben altra cosa. La Ostalgie è al contrario un delicato stato emotivo, proprio anche di molti di coloro che hanno avuto solo da perdere dal passato regime: o in modo generico, in quanto vittime, come cittadini, di un regime illiberale, o addirittura in modo specifico come perseguitati in quanto oppositori più o meno aperti. Fondato sull'umano rimpianto di un tempo passato, in cui si era più giovani, si nutre dei ricordi di un'esperienza esistenziale che ha avuto anche momenti positivi, dovuti non tanto ai (pochissimi, ma non nulli) meriti di quel sistema, ma piuttosto al sottoprodotto, non previsto né tantomeno desiderato dal regime, dei suoi errori ed orrori. Essi hanno lasciato un ricordo di solidarietà tra le persone, di più profondo senso dell'amicizia, di capacità di accontentarsi del poco e di scegliere l'essenziale, di tecniche di sopravvivenza materiale, intellettuale e morale esercitate per lunghi anni e necessarie per non annullarsi come persone, di cui in occidente non c'è stata esperienza dopo il crollo del nazifascismo, e anche dell'orgoglio di essere riusciti in questo tentativo. Questa comune esperienza si risolve anche in una complicità tra coloro che la hanno provata, e da cui i *Wessi* (gli occidentali) sono necessariamente esclusi, e viene rinnovata proustianamente da piccole cose della vita andata: un prodotto di allora, oggi oggetto di culto e testimone di identità, l'inno o gli altri simboli del partito, i telegiornali o i film di allora, ecc.

Grazie ai miei numerosi viaggi di lavoro nel mondo ex socialista, alcuni prolungatisi per mesi e condotti in condizione di autenticità non turistica anche se in posizione di privilegio, ho avuto l'occasione di

sperimentare quel mondo in modo realistico senza però soffrirne davvero: un po' come una vaccinazione può far assaggiare la malattia senza effettivi danni. Così sono ora in grado non solo di comprendere la Ostalgie, ma anche di esserne un poco partecipe.

Senza il socialismo reale e il suo mondo sarei ora diverso e più povero interiormente da ciò che sono, e perciò ora, che quel mondo è passato, si spera definitivamente, mi piace ricordare le esperienze di allora, che non mi lasceranno più. Ad esempio, l'aria capricciosa, triste e un po' pazza da principessa prigioniera di Zoia Ceausescu incontrata a un congresso nei Carpazi. Il volto intento di tanti interlocutori anonimi e sconosciuti con cui, in lingue improbabili, in oscuri ristoranti di Vilnius scambiavo informazioni sui nostri mondi non intercomunicanti e nella sostanza l'uno per l'altro più lontani che l'Europa dal mitico paese del Prete Gianni nel medioevo. La complicità con cui la sera nell'albergo moscovita dell'Accademia delle Scienze mi trovavo con gli altri occidentali per scambiarci le notizie, altrimenti irraggiungibili, del nostro mondo che a turno andavamo a raccogliere alle rispettive ambasciate (e lì sperimentavo esistenzialmente anche un giapponese come compatriota). Il vero significato delle parole potere, privilegio ed esclusività, da noi troppo abusate. Lo sguardo incredulo da Pinocchio nel Paese dei Balocchi di un mio carissimo amico lituano nel suo primo periodo di visita in Italia; allora matematico e oggi Console Generale del suo paese a New York. Il tono con cui in tempi andati venivano interrogati i viaggiatori di ritorno da paesi mitici e con cui a Heidelberg ero interrogato dai miei amici sulla situazione della DDR al ritorno di un mio viaggio conclusosi poco prima della caduta del muro. E tanti altri ricordi ancora...

Si senza il socialismo reale molti aspetti dell'uomo e di me stesso mi sarebbero stati ignoti. Perciò si merita questo omaggio postumo, un po' ironico, un po' paradossale, un po' elegiaco, e che però non dimentica tutte le vittime che ne hanno avuto esperienza più tragica.

Prof. Carlo Cecchini

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 27 febbraio 2001

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO			
SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 1999/2000

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2	3	5	4	3	3	5					n	%
SOCIO													29	
ANTONELLI	0	1	2	2	1	2	3	2					13	44,83%
ARDITO	3	2	2	3	4	1	3	4					22	75,86%
BOITI	2	1	3	4	3	3	2	3					21	72,41%
BONA	2	1	2	3	4	3	3	3					21	72,41%
CECCHINI	0	1	3	5	2	3	0	5					19	65,52%
COPETTI A	1	0	0	3	1	1	0	0					6	20,69%
COPETTI V	3	1	2	3	1	1	1	2					14	48,28%
DALLE MOLLE	3	2	2	4	3	2	2	2					20	68,97%
DOLSO	4	2	3	5	4	3	3	5					29	100,00%
FANZUTTO	1	1	0	1	1	1	0	2					7	24,14%
FAVA	4	2	3	5	4	2	2	4					26	89,66%
LA GUARDIA	1	1	3	3	4	3	3	3					21	72,41%
LAVARONI	4	2	2	5	3	3	3	4					26	89,66%
LOCCI	3	0	3	2	3	2	1	3					17	58,62%
LONDERO	1	2	2	2	1	2	2	2					14	48,28%
MAIERON	3	1	0	3	1	3	1	4					16	55,17%
MATTIUSSI	4	1	3	5	3	3	2	4					25	86,21%
MAURO	3	2	3	3	4	3	2	4					24	82,76%
MELCHIOR	0	0	3	5	4	3	2	4					21	72,41%
MURENA	2	1	2	2	2	3	1	3					16	55,17%
OLIVIERI				2	1	1	1	2					7	35,00%
PATRONE	3	2	3	4	3	2	2	3					22	75,86%
PECILE	0	1	3	5	2	0	3	2					16	55,17%
PICCO	0	0	1	1	0	0	1	0					3	10,34%
RUMIZ	4	2	2	5	2	2	2	4					23	79,31%
SCALON	3	1	2	2	3	2	2	5					20	68,97%
SCIALINO	2	0	1	1	1	2	0	1					8	27,59%
SGOBARO	2	1	3	4	3	3	3	4					23	79,31%
STEFANUTTI	2	1	2	3	3	2	2	3					18	62,07%
TABOGA	1	2	3	5	3	1	2	1					18	62,07%
TASSINI	0	0	3	3	4	1	2	3					16	55,17%
TOSOLINI	1	0	0	1	0	2	1	0					5	17,24%
TOTIS	2	1	1	3	2	2	1	2					14	48,28%
TREPPA	2	0	2	2	0	1	1	2					10	34,48%
VECILE	3	2	2	5	4	3	3	4					26	89,66%
ZANOLINI	2	2	3	4	4	2	2	5					24	82,76%

Tabella B: Presenze riunioni 1999/2000 (in ordine progressivo)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2	3	5	4	3	3	5					n	%
SOCIO													29	
PICCO	0	0	1	1	0	0	1	0					3	10,34%
TOSOLINI	1	0	0	1	0	2	1	0					5	17,24%
COPETTI A	1	0	0	3	1	1	0	0					6	20,69%
FANZUTTO	1	1	0	1	1	1	0	2					7	24,14%
SCIALINO	2	0	1	1	1	2	0	1					8	27,59%
TREPPPO	2	0	2	2	0	1	1	2					10	34,48%
OLIVIERI					2	1	1	1	2				7	35,00%
ANTONELLI	0	1	2	2	1	2	3	2					13	44,83%
COPETTI V	3	1	2	3	1	1	1	2					14	48,28%
LONDERO	1	2	2	2	1	2	2	2					14	48,28%
TOTIS	2	1	1	3	2	2	1	2					14	48,28%
MAIERON	3	1	0	3	1	3	1	4					16	55,17%
MURENA	2	1	2	2	2	3	1	3					16	55,17%
PECILE	0	1	3	5	2	0	3	2					16	55,17%
TASSINI	0	0	3	3	4	1	2	3					16	55,17%
LOCCI	3	0	3	2	3	2	1	3					17	58,62%
STEFANUTTI	2	1	2	3	3	2	2	3					18	62,07%
TABOGA	1	2	3	5	3	1	2	1					18	62,07%
CECCHINI	0	1	3	5	2	3	0	5					19	65,52%
DALLE MOLLE	3	2	2	4	3	2	2	2					20	68,97%
SCALON	3	1	2	2	3	2	2	5					20	68,97%
BOITI	2	1	3	4	3	3	2	3					21	72,41%
BONA	2	1	2	3	4	3	3	3					21	72,41%
LA GUARDIA	1	1	3	3	4	3	3	3					21	72,41%
MELCHIOR	0	0	3	5	4	3	2	4					21	72,41%
ARDITO	3	2	2	3	4	1	3	4					22	75,86%
PATRONE	3	2	3	4	3	2	2	3					22	75,86%
RUMIZ	4	2	2	5	2	2	2	4					23	79,31%
SGOBARO	2	1	3	4	3	3	3	4					23	79,31%
MAURO	3	2	3	3	4	3	2	4					24	82,76%
ZANOLINI	2	2	3	4	4	2	2	5					24	82,76%
MATTIUSI	4	1	3	5	3	3	2	4					25	86,21%
FAVA	4	2	3	5	4	2	2	4					26	89,66%
LAVARONI	4	2	2	5	3	3	3	4					26	89,66%
VECILE	3	2	2	5	4	3	3	4					26	89,66%
DOLSO	4	2	3	5	4	3	3	5					29	100,00%